

# Messaggio

numero

**7430**

data

27 settembre 2017

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella) “Educazione all’insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

la mozione qui in esame nasce da un’analisi svolta tra il 2007 e il 2009 da una sottocommissione della Commissione speciale scolastica. Prendendo spunto dalle riflessioni e discussioni che a partire dal 2002 avevano preceduto l’introduzione dell’obbligatorietà dell’insegnamento dell’inglese nella scuola media e confrontata con l’avvicinarsi dell’entrata in vigore del concordato HarmoS, la mozione chiedeva al Consiglio di Stato di promuovere una revisione totale dell’approccio all’insegnamento delle lingue, invitandolo a dare avvio a un “progetto di riforma globale dell’insegnamento delle lingue nei livelli SI/SE/SME/SMS/SP”. In sintesi, il progetto di riforma avrebbe dovuto considerare l’insegnamento delle lingue in un’ottica di continuità, riflettere sul numero di lingue seconde da insegnare agli allievi ticinesi, favorire un potenziamento dell’innovazione didattica e fornire ai docenti un maggiore supporto, ottimizzandone la collaborazione.

Prima di entrare nel merito delle richieste specifiche indicate dall’atto parlamentare occorre menzionare alcune evoluzioni che hanno segnato il sistema scolastico ticinese dal deposito della mozione ad oggi:

- il concordato HarmoS è entrato in vigore il 1° di agosto del 2009 e con esso, nel 2015, è stato introdotto il nuovo *Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese*. Attualmente in fase di implementazione, per quanto riguarda le lingue seconde il nuovo Piano di studio ha ridefinito i contenuti dell’insegnamento offrendo nuove opportunità e strumenti didattici, nonché dedicato un’attenzione del tutto particolare al plurilinguismo e all’interculturalità. Inoltre, il concordato HarmoS introduce formalmente il concetto di continuità tra gli ordini scolastici (scuola dell’infanzia, scuola elementare, scuola media). Un concetto che è stato integrato nel nuovo piano di studio e che viene già praticato da numerosi anni nell’ambito dell’insegnamento del francese dove c’è un dispositivo di coordinamento tra i due settori con dei docenti di scuola media che accompagnano i docenti di scuola elementare;
- innovazioni didattiche riguardanti l’insegnamento delle lingue sono state promosse e sperimentate anche nei settori scolastici del secondario II (medio superiore e professionale). Si possono citare come esempio i momenti di insegnamento ‘immersivi’ (una forma didattica citata peraltro nella mozione) inseriti nell’ambito della maturità

bilingue attualmente proposta sia dalla Scuola cantonale di commercio sia dal Liceo cantonale di Locarno;

- la tematica della collaborazione tra i docenti (e non solo i docenti di lingua) occupa una posizione centrale all'interno delle proposte elaborate dal progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà*, come indicato nel messaggio nr. 7339 licenziato dal Consiglio di Stato il 5 luglio 2017.

Queste prime considerazioni permettono di ricontestualizzare le richieste espresse dalla mozione e mostrano in quale misura negli ultimi anni il sistema scolastico abbia subito un'evoluzione che, pur parzialmente, risponde agli auspici formulati dai mozionanti. Dato poi che questi ultimi specificavano nel testo dell'atto parlamentare i quattro punti costitutivi di un progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue, questi quattro punti sono di seguito commentati singolarmente.

## 1. MONITORAGGIO

*Fotografare e monitorare la situazione attuale dell'apprendimento delle lingue nel nostro Cantone, in particolare il livello di apprendimento raggiunto dagli allievi per grado scolastico (per lingua e per sede), la qualità dell'insegnamento impartito per grado scolastico, per lingua e per sede e le modalità di coordinazione tra i diversi ordini di scuola per ogni lingua. Definire le modalità di monitoraggio future e gli standard minimi da raggiungere.*

Con l'introduzione del concordato HarmoS all'interno della scuola dell'obbligo ha preso avvio un monitoraggio che adempie in sostanza agli scopi previsti dalla mozione. Durante il mese di maggio 2017 sono state testate a livello nazionale le competenze fondamentali degli allievi di I media nella prima lingua seconda (per il Ticino si tratta del francese) attraverso la somministrazione di prove standardizzate. Le prove si riferiscono ai traguardi di competenza definiti dal concordato HarmoS che sono stati integrati anche nel *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Entrambi gli strumenti (traguardi di competenza standard e prove standardizzate) rispondono alle esigenze manifestate dalla mozione di monitorare il livello di apprendimento e, di riflesso, forniscono indicazioni utili a una valutazione della qualità dell'insegnamento impartito. Occorre tuttavia precisare che i dati raccolti attraverso le prove standardizzate, diversamente da quanto auspicato dalla mozione, saranno resi pubblici in forma aggregata e complessiva, non suddividendo quindi i risultati in base agli istituti.

Per il settore medio superiore il monitoraggio è invece affidato agli esperti di materia, di solito docenti universitari che fungono da garanti scientifici. Essi effettuano delle visite durante le lezioni, propongono corsi di aggiornamento e assistono agli esami di maturità, monitorando in questo modo la qualità dell'insegnamento.

Per quanto riguarda invece la formazione professionale va segnalato l'impegno sul versante dell'analisi che dal 2016 vede operare assieme la Divisione della formazione professionale (DFP) e l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) al fine di verificare le esperienze di apprendimento delle lingue e le pratiche di insegnamento bilingue presenti nelle scuole professionali. Il progetto intende consolidare ed estendere le pratiche già esistenti e promuovere l'innovazione, fino al consolidamento di percorsi di maturità bilingue. Dallo studio di base presentato nel 2017 sono emerse, nella maggior parte degli istituti scolastici, pratiche variegata e assai ricche, anche in contesti di insegnamento nei quali le lingue seconde non sono previste dal curriculum formativo. A titolo esemplificativo indichiamo l'introduzione di corsi di lingua aggiuntivi (p. es. corsi di tedesco *online* per i muratori, elettricisti ecc.), la realizzazione di progetti

interdisciplinari in lingua seconda (p. es. matematica in inglese, informatica in inglese), lo sviluppo del linguaggio settoriale/ professionale (p. es. redazione di schede tecniche o di un glossario in tedesco o in inglese), l'introduzione in alcuni percorsi formativi di periodi di stage in altre regioni linguistiche (p. es. per i disegnatori, gli assistenti di studio medico, gli operatori socio-sanitari), l'insegnamento in modalità bilingue di alcune materie e/o laboratori (p. es. per gli operatori socio-sanitari, per gli impiegati di commercio) e l'organizzazione di conferenze in lingua seconda. Altrettanto importante, e in crescita, l'impegno che si sta realizzando nel campo della mobilità e degli scambi, finalizzati nella maggior parte dei casi a permettere a studenti e apprendisti e ai neo diplomati di rafforzare le loro conoscenze linguistiche attraverso stage lavorativi all'estero o in altri Cantoni: sono ormai oltre 300 i giovani che annualmente fruiscono di queste opportunità, sostenute finanziariamente anche dalla Confederazione. Citiamo a titolo esemplificativo i programmi promossi dal Servizio Lingue e stage all'estero, attivo da 19 anni. Per le persone in formazione i programmi Xchange, VISITE, stage estivi Leonardo da Vinci, stage SEMP per la Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo o i progetti di scambio. Per i diplomati i programmi Leonardo da Vinci Step, Eurodyssée e SEMP per SUPSI. Ricordiamo che tra le novità nazionali del 2016 per i neodiplomati delle scuole professionali figura il programma di mobilità interna alla Svizzera denominato Swiss Mobility: un programma sviluppato e promosso in partenariato dal Canton Ticino e dal Canton Lucerna e sostenuto dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Nel campo del monitoraggio dei singoli progetti, si stanno invece sviluppando delle disposizioni quadro che permetteranno da un lato di monitorare e migliorare costantemente l'efficacia delle iniziative e di conseguenza l'acquisizione della lingua seconda e dall'altro di ottimizzare ulteriormente la collaborazione tra gli istituti e tra i docenti coinvolti.

## **2. INIZIO APPRENDIMENTO DELLE LINGUE**

*Valutare - sulla base delle esperienze fatte in altri Cantoni - la possibilità di prevedere l'apprendimento precoce delle lingue straniere e valutare secondo quali modalità ciò possa avvenire. Prevedere al più presto delle sperimentazioni in tutti i gradi di scuola.*

L'insegnamento precoce di una lingua seconda può portare dei vantaggi nell'apprendimento degli allievi. Questo avviene però a determinate condizioni. La prima, non così scontata come può apparire a prima vista, riguarda la formazione linguistica del docente. Per insegnare una lingua seconda il docente deve in effetti possedere delle competenze linguistiche elevate, così da garantire uno stimolo linguistico di qualità e poter tenere alta la motivazione degli allievi. Attualmente questa condizione in Ticino può ritenersi soddisfatta per il francese, non per quanto riguarda il tedesco e l'inglese. Immaginare di iniziare una di queste due lingue alla scuola elementare presupporrebbe un investimento molto importante verso i docenti di questo ordine scolastico, oppure l'assunzione di docenti di lingua tedesca o inglese da parte dei Comuni o dei Consorzi, ambedue scelte estremamente impegnative a fronte di un potenziale miglioramento dell'apprendimento delle lingue ancora da dimostrare.

Una seconda condizione riguarda il numero delle lingue seconde da insegnare agli allievi. L'apprendimento precoce, quindi prima della III elementare, di più di una lingua seconda può in effetti rivelarsi controproducente, soprattutto per allievi che manifestano difficoltà a esprimersi in italiano. Il primo biennio di scuola elementare risulta infatti cruciale per il consolidamento delle conoscenze della lingua italiana, sia per gli allievi italofoeni, sia per i non pochi allievi allogloti, per i quali l'italiano è già una lingua seconda. Non si dimentichi

che una buona competenza nella prima lingua è un presupposto importante per l'apprendimento delle lingue seconde.

Alla luce di queste considerazioni lo scrivente Consiglio non ritiene opportuno intraprendere sperimentazioni che prevedono l'apprendimento precoce di più lingue seconde, sperimentazione che implicherebbe per gli allievi coinvolti anche un ripensamento globale dell'insegnamento delle lingue posteriore alla nuova fase sperimentale e coinvolgerebbe quindi anche l'intero percorso di scuola media.

### **3. APPROCCIO DIDATTICO E PEDAGOGICO**

*Rivalutare sulla base delle esperienze fatte nel e fuori Cantone, come fare apprendere le lingue. Valutare le possibili modalità di approccio didattico (imparare tutte le lingue con lo stesso concetto, apprendimento bilingue, risultati di studi di altri Cantoni, ecc.); valutare i risultati degli esperimenti sino a oggi svolti e valutare la possibilità di un potenziamento delle sperimentazioni nella scuola ticinese.*

Come già indicato, il concordato HarmoS ha portato alla stesura del nuovo Piano di studio. Per quanto concerne il settore delle lingue seconde si è tenuto conto di quanto elaborato a livello nazionale (ad esempio rispetto alle competenze fondamentali) e si è dato un particolare rilievo alle dimensioni del plurilinguismo e all'interculturalità.

Per quanto riguarda il secondario II sono in corso esperienze e sperimentazioni che vanno nella direzione indicata dalla mozione. Si tratta ad esempio dei già citati modelli di insegnamento immersivi inseriti nei percorsi di formazione della maturità bilingue, che adottano l'approccio CLIL (Content and Language Integrated Learning). Nelle scuole professionali, ad esempio, il progetto sperimentale avviato dalla DFP e dall'IUFFP nel 2016 sta portando alla definizione di concetti innovativi volti all'acquisizione e all'insegnamento delle lingue seconde nei diversi istituti, che saranno alla base di progetti pilota sostenuti attraverso il monte-ore cantonale.

### **4. DOCENTI E FORMAZIONE**

*Sulla base del monitoraggio (punto 1), identificare le esigenze di aggiornamento dei docenti che già esercitano e le qualifiche dei futuri docenti.*

Nell'ambito dell'implementazione del Piano di studio, e più precisamente nel quadro dei cosiddetti 'laboratori HarmoS', è stato costituito un gruppo di docenti incaricato di preparare percorsi e materiali didattici incentrati sul plurilinguismo e sull'interculturalità. I materiali e i percorsi sono presentati nell'ambito di momenti di formazione continua rivolti ai docenti della scuola dell'obbligo (come ad esempio gli atelier che si svolgono durante il mese di agosto dedicati all'implementazione del nuovo Piano di studio). In riferimento alla sola scuola media, si segnala poi che durante il corrente mese partirà un corso di aggiornamento articolato su due anni durante il quale si esploreranno le diverse sfaccettature dell'attuale impostazione didattica dell'insegnamento delle lingue. Inoltre già da numerosi anni il settore medio propone delle giornate di aggiornamento in agosto incentrate sul plurilinguismo e aperti a tutti i docenti di lingue. Rispetto infine al secondario II, l'introduzione della maturità bilingue e i progetti di innovazione del settore professionale citati al punto 3 sono stati accompagnati da iniziative di formazione continua destinate ai docenti di lingua.

Data l'evoluzione degli ultimi anni del sistema scolastico ticinese (in particolare della scuola dell'obbligo) e considerate le argomentazioni fin qui esposte, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nella mozione. Oltre al miglioramento della qualità dell'insegnamento delle lingue nel novero del contesto organizzativo attuale, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è particolarmente attivo nel far crescere a livello intercantonale le possibilità di scambi linguistici tra classi e tra singoli allievi di regioni linguistiche della Svizzera nel quadro degli studi del secondario II, un elemento che risulta essere molto importante per consolidare, praticare e rafforzare le competenze linguistiche dei giovani, almeno per quel che riguarda le lingue nazionali. Progetti in questa direzione sono sostenuti dalla Confederazione e dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione. A titolo di esempio, si possono citare le iniziative promosse dall'Agenzia svizzera per gli scambi scolastici e la mobilità Movetia che, su mandato della Confederazione, intende consolidare la pratica degli scambi, in modo che tutti i giovani possano partecipare almeno una volta durante il loro percorso di formazione a un progetto di lunga durata di scambio e mobilità. Le proposte di scambio offerte da Movetia, che toccano i settori della scuola dell'obbligo, del secondario II e del livello terziario, comprendono scambi individuali durante le vacanze scolastiche, scambi di classi all'interno del Paese, così come programmi di mobilità in Europa. Nel corso del suo primo anno di attività, il 2017, Movetia ha avviato una riflessione comune con i Cantoni su possibili potenziamenti. Per quanto riguarda il Ticino, questi potenziamenti potrebbero consistere in facilitazioni per il finanziamento di progetti di scambio, estensione degli scambi individuali durante il tempo di scuola e durante le vacanze a tutti i settori scolastici, così come l'introduzione di assistenti di lingua nelle scuole ticinesi.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli  
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 2 giugno 2009

## MOZIONE

### Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese

del 2 giugno 2009

Dal 5 novembre 2007 ad oggi una Sottocommissione della Commissione speciale scolastica si è attivata per analizzare a fondo la tematica dell'insegnamento delle lingue nel sistema scolastico obbligatorio del Canton Ticino, che è stata fonte di numerose riforme e atti parlamentari (elenco: vedi allegato 1).

La scuola ticinese è per definizione una scuola all'insegna del plurilinguismo: il fatto che tutti gli allievi siano confrontati con l'apprendimento obbligatorio di quattro lingue rappresenta, sul piano pedagogico e didattico, una sfida importante.

Nel 2002 il DECS aveva istituito un gruppo di lavoro incaricato di proporre, nel contesto dell'offerta complessiva dell'insegnamento delle lingue, alcune ipotesi volte a rendere obbligatorio ed anticipato l'inglese a partire dalla I, II o III media.

Il gruppo aveva pure il compito di approfondire il tema della continuità dell'insegnamento delle lingue nel passaggio dalla scuola obbligatoria a quella post obbligatoria, come pure di evidenziare le ripercussioni sul fabbisogno e sulla formazione dei docenti.

Dal rapporto risultava un chiaro accordo sui principi del plurilinguismo, della priorità dell'insegnamento dell'italiano, della qualità e non solo della quantità dell'insegnamento delle lingue come della promozione del rinnovamento in un quadro generale.

Se dal lato teorico vi era unanimità di consensi, dal lato pratico le visioni relative alle modifiche di impostazione pedagogica e didattica dell'insegnamento delle lingue, dei tempi e della coordinazione tra i diversi gradi di scuola, della possibilità di scelta degli allievi e delle loro famiglie erano invece molto eterogenee.

Oltre alle esigenze locali del nostro Cantone, la Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione pubblica (CDPE) si è attivata per definire una strategia e un programma di lavoro per la coordinazione a livello federale dell'insegnamento delle lingue nella scuola obbligatoria. Nel concordato Harnos, ad esempio, si prevede che la prima lingua straniera venga insegnata al più tardi a partire dal 5° anno di scuola e una seconda lingua a partire dal 7° anno e che una lingua sarà una seconda lingua nazionale e una l'inglese.

Ciò ha scatenato discussioni accese in tutto il Paese su quali e quante lingue far apprendere nella scuola dell'obbligo e anche su quando sia più opportuno iniziare con lo studio delle lingue.

Per il nostro Cantone, minoranza linguistica, l'esigenza di prevedere, oltre a una lingua nazionale obbligatoria, anche l'inglese ha creato un dilemma non da poco sulle priorità da dare alle lingue nazionali francese e tedesco, poiché per noi entrambe - a differenza degli altri Cantoni - hanno ancora sempre un'importanza non trascurabile.

L'inglese è ancora piuttosto lingua accademica, il tedesco piuttosto lingua professionale (per la formazione e per le organizzazioni del mondo del lavoro) e il francese ancora il *passepourtout*. In effetti per chi vuole iniziare ad esempio la formazione di docente di scuola dell'infanzia e scuola elementare spesso vi è l'esigenza di recuperare il francese "non obbligatorio" per poter accedere all'ASP.

Si osserva inoltre l'avanzata d'interesse per l'apprendimento di altre lingue internazionali quali lo spagnolo.

Questo spiega anche perché il nostro modello di scuola obbligatoria preveda ben quattro lingue e non "solo" tre come nel resto della Svizzera.

I direttori e le direttrici della pubblica educazione in Svizzera si sono detti d'accordo su alcuni principi ("Insegnamento delle lingue nella scuola obbligatoria, CDPE 25.3.2004"):

- migliorare in modo sostenibile l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e quindi la formazione degli insegnanti;

- usufruire al massimo del potenziale di apprendimento precoce delle lingue da parte dei bambini, iniziando al più tardi dal quinto anno di scolarità obbligatoria la prima lingua straniera;
- poter contare su contesti diversi dalla scuola per l'apprendimento delle lingue).

In Ticino, l'ultima riforma in ordine cronologico è stata la Riforma 3 della scuola media, implementata nell'anno scolastico 2004-05, che in una prima fase ha coinvolto le classi del primo biennio e nei due successivi anni è stata estesa alla III e alla IV media.

La Sottocommissione ha voluto sentire tutti gli attori coinvolti nell'insegnamento delle lingue di tutti i gradi della scuola obbligatoria ticinese, dalla SI, alla SE alla SME.

In data 31 marzo 2008 è stato sentito il capo Ufficio delle scuole comunali assieme all'ispettore del III circondario, nonché presidente del gruppo di accompagnamento di francese per la SE.

Il 21 aprile 2008 ha fatto seguito l'audizione del capo Ufficio dell'insegnamento medio e degli esperti di francese, tedesco, inglese, nonché il consulente per l'insegnamento delle lingue seconde della Divisione della scuola.

Il 13 ottobre 2008 sono stati sentiti sia una psicologa e psicoterapeuta del Centro per l'età evolutiva, sia un logopedista della SI/SE. Ha fatto seguito un'audizione di due professori della Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI e del formatore per l'inglese e il tedesco dell'ASP.

La Sottocommissione ha pure valutato diversa documentazione nazionale e internazionale (elenco: vedi allegato 3), sempre legata all'apprendimento delle lingue nella scuola dell'obbligo.

L'insegnamento delle lingue ruota attorno a tre perni base:

- la struttura dei programmi dei diversi gradi di scuola
- la formazione dei docenti
- la disponibilità degli allievi a studiare più lingue.

La struttura della scuola risponde al **quando** iniziare ad apprendere le lingue e **come**: ci sono Cantoni che hanno scelto l'**apprendimento precoce**, iniziando già dalla scuola dell'infanzia.

Anche per il **come** apprendere le lingue vi sono in Svizzera modelli diversi:

dall'insegnamento bilingue o plurilingue, all'impostazione didattica e pedagogica coordinata tra tutte le lingue, all'impiego sistematico di soggiorni linguistici, agli scambi tra le diverse regioni linguistiche del Paese.

Anche a livello di coordinazione tra i diversi gradi scolastici vi sono approcci e soluzioni diverse, dettate dalle scelte di struttura e dagli obiettivi che si perseguono.

La formazione dei docenti in questo contesto è e rimane fondamentale: dal loro grado di preparazione e coordinazione è condizione necessaria per il successo dell'apprendimento delle lingue.

L'evoluzione degli ultimi decenni è stata tale e tanta che per forza di cose anche il modo di proporre e insegnare le lingue non può più essere lo stesso adottato in tempi in cui le modalità di comunicazione erano totalmente diverse. Il metodo d'insegnamento nei vari gradi di scuola deve garantire un equilibrio e una coerenza educativa.

Anche la **predisposizione e disponibilità** degli allievi nell'apprendere le lingue assume un ruolo fondamentale: oltre alla possibilità materiale e mentale di riuscire ad apprendere le lingue previste nella scuola dell'obbligo, all'allievo viene dato spazio diverso: da modelli scolastici in cui si valorizza la propria lingua madre (anche se non è quella della regione linguistica in cui si vive) quale veicolo per apprendere altre a modelli in cui invece vi è più rigidità e ogni lingua viene proposta come "materia standard" d'insegnamento, che non tiene conto del vissuto e della realtà del singolo. In altri modelli, adottati in particolare per l'insegnamento precoce delle lingue, proprio la realtà vissuta dal singolo e l'ambiente nel quale vive sembrano invece giocare un ruolo determinante nell'apprendimento.

Di fronte alla varietà di modelli proposti e alle valutazioni degli stessi, la Commissione scolastica non vuole esprimersi nel merito, essendo una commissione politica e non di specialisti dell'insegnamento.

A seguito di questa analisi rileva come nel nostro Cantone vi sia l'esigenza di **una revisione totale nell'approccio all'insegnamento delle lingue** nella scuola dell'obbligo.

È necessaria una visione d'insieme, dall'inizio della scolarizzazione (SI) ai 18 anni, oltre quindi l'obbligo scolastico, visto che la maggior parte degli allievi è tale sino a quell'età.

La Sottocommissione scolastica è quindi giunta alla conclusione che urge una revisione degli obiettivi che si vogliono perseguire con l'insegnamento delle lingue e dei metodi che si intendono applicare.

La Commissione è cosciente che ciò significa dapprima completare il sistema di monitoraggio, dando il dovuto spazio al controllo dell'efficienza del sistema di insegnamento delle lingue a partire dalla scuola dell'infanzia sino alle scuole secondarie II, per poi ridefinire e coordinare il sistema e preparare i docenti in modo adeguato.

È quindi auspicabile che si dia avvio subito a un progetto a medio-lungo termine, sfruttando da subito il tempo a disposizione per effettuare sperimentazioni e garantire la formazione e la postformazione dei docenti.

Siamo coscienti che riuscire a padroneggiare le quattro lingue proposte sia un obiettivo ambizioso. Ritentiamo quindi che sia necessario sapere se vogliamo veramente che i nostri giovani, oltre all'italiano, conoscano un po' delle tre lingue straniere che sono obbligati ad apprendere, senza padroneggiarne alcuna, o se vogliamo mettere delle priorità chiare e preferire delle scelte più incisive.

La Sottocommissione chiede che i docenti di lingue siano maggiormente supportati e aggiornati in tutti i gradi di scuola, che la collaborazione tra gli stessi sia ottimizzata e che siano potenziati gli scambi tra le sedi.

La Sottocommissione auspica un chiaro potenziamento dell'innovazione didattica, un uso più marcato degli scambi tra regioni linguistiche, con l'invito a voler impiegare parte delle lunghe vacanze estive per soggiorni linguistici.

Sulla base di esperienze effettuate in altri Cantoni e nel nostro è d'obbligo valutare le scelte fatte sino ad oggi, in particolare quella relativa all'insegnamento di quattro lingue obbligatorie nella scuola dell'obbligo. È necessario capire se le difficoltà riscontrate da molti allievi possano essere limitate con un'impostazione diversa dell'insegnamento (didattica, pedagogia coordinazione tra i diversi gradi di scuola), con l'inserimento dell'insegnamento bilingue di alcune materie, con l'insegnamento precoce delle lingue già a partire dalla scuola dell'infanzia o con l'introduzione di una differenziazione - pur garantendo pari opportunità - del carico di lingue (due o tre lingue invece di quattro).

Con queste premesse, in base alle facoltà concessaci dalla legge chiediamo al Consiglio di Stato di volere dare avvio a un "**progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue nei livelli SI/SE/SME/SMS/SP**", che contempra i punti seguenti:

### 1) **Monitoraggio**

Fotografare e monitorare la situazione attuale dell'apprendimento delle lingue nel nostro Cantone, in particolare **il livello di apprendimento** raggiunto dagli allievi per grado scolastico (per lingua e per sede), **la qualità dell'insegnamento** impartito per grado scolastico, per lingua e per sede e **le modalità di coordinazione** tra i diversi ordini di scuola per ogni lingua. Definire le modalità di monitoraggio future e gli standard minimi da raggiungere.

### 2) **Inizio apprendimento delle lingue**

Valutare - sulla base delle esperienze fatte in altri Cantoni - la possibilità di prevedere l'apprendimento precoce delle lingue straniere e valutare secondo quali modalità ciò possa avvenire.

Prevedere al più presto delle sperimentazioni in tutti i gradi di scuola.

### 3) **Approccio didattico e pedagogico**

Rivalutare sulla base delle esperienze fatte nel e fuori Cantone, **come** fare apprendere le lingue. Valutare le possibili modalità di approccio didattico (*imparare tutte le lingue con lo stesso concetto, apprendimento bilingue, risultati di studi di altri Cantoni, ecc.*); valutare i

risultati degli esperimenti sino a oggi svolti e valutare la possibilità di un potenziamento delle sperimentazioni nella scuola ticinese.

4) **Docenti e formazione**

Sulla base del monitoraggio (punto 1), identificare le esigenze di aggiornamento dei docenti che già esercitano e le qualifiche dei futuri docenti.

Per la Commissione speciale scolastica:

Monica Duca Widmer

Bagutti - Boneff - Cavalli - Chiesa - Franscella -

Ghisletta R. - Lepori - Mariolini - Pagani -

Pellanda - Polli - Salvadè

**Allegati:**

1. Elenco degli atti parlamentari riguardanti le lingue (dal 1992 ad oggi)
2. Elenco degli atti parlamentari in sospeso di competenza del DECS (stato: 31.05.2009)
3. Elenco delle pubblicazioni prese in considerazione dalla Sottocommissione lingue

**ELENCO DEGLI ATTI PARLAMENTARI RIGUARDANTI LE LINGUE (DAL 1992 AD OGGI)****MOZIONI**

<b>Deputato</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Osservazioni</b>
Paloschi Joy	2 maggio 1994	Introduzione a scelta degli allievi dalle medie di due lingue obbligatorie fra francese, tedesco e inglese e dell'insegnamento facoltativo del dialetto ticinese	Evasa con messaggio n. 4435
Nussbaumer Werner	13 maggio 2002	Per l'insegnamento obbligatorio del dialetto insubrico in prima elementare e per la libera scelta delle lingue straniere	Stralciata il 02.06.2003
Duca Widmer Monica e cofirmatari	4 dicembre 2000	Inglese obbligatorio? Sì, ma incentivando parallelamente la coesione nazionale	In sospeso

**INIZIATIVA GENERICA**

<b>Deputato</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Osservazioni</b>
Adobati Abbondio	18 maggio 1992	Sperimentazione dell'insegnamento bilingue, senza che ciò penalizzi minimamente l'insegnamento della lingua e della cultura italiana	Evasa con rapporto 13 novembre 1992 Decisione GC: 30 novembre 1992

**INIZIATIVA ELABORATA**

<b>Deputato</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Osservazioni</b>
Adobati Abbondio	2 ottobre 1995	Sperimentazione dell'insegnamento bilingue nelle Scuole medie superiori e nella Scuola tecnica superiore	Evasa con rapporto 17 febbraio 1997 Decisione GC: 12 marzo 1997

**INTERROGAZIONI**

<b>Deputato</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Osservazioni</b>
Adobati Abbondio	1° febbraio 2000	Che risultati sta dando l'insegnamento bilingue	Evasa il 29 febbraio 2000
Canal Luciano	6 febbraio 2001	La lingua inglese nelle nostre scuole elementari: a quando?	Evasa il 22 gennaio 2002
Ricciardi Renato	11 ottobre 2001	L'insegnamento delle lingue a partire dalle prime classi della scuola media: opportunità e aspetti critici	Evasa il 22 gennaio 2002
Torriani Alessandro	12 dicembre 2005	Licei ticinesi e insegnamento delle lingue nel 2005: un ennesimo caso di "nomadismo obbligatorio"?!	Evasa il 14 marzo 2006

**ELENCO DEGLI ATTI PARLAMENTARI IN SOSPESO DI COMPETENZA DEL DECS  
(stato 31.05.2009)**

**MOZIONI IN SOSPESO**

<b>Presentata da</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Rapporto CdS</b>	<b>Demandata alla Commissione</b>
Duca Widmer M. e cof.	09.11.1998 11.12.2001	Controllo della qualità della maturità professionale e istituzionalizzazione delle coordinazioni tra Scuole professionali e Scuola universitaria professionale		
Duca Widmer M. e cof.	09.11.1999	Scuola dell'infanzia e scuola elementare: settori in fermento		
Duca Widmer M. e cof.	04.12.2000	Inglese obbligatorio? Sì, ma incentivando parallelamente la coesione nazionale		
Ricciardi R. e cof. (ripresa da <b>G. Guidicelli</b> )	23.04.2001	Aumento del fabbisogno di insegnanti nelle scuole pubbliche per mantenere attrattiva la professione di docente		
Ghisletta R. e cof.	17.09.2001	Studio divari dell'offerta scolastica e delle condizioni di lavoro nelle scuole comunali		
Ghisletta R. x PS	25.03.2002	Formazione di qualità nel settore della prima infanzia		
Ghisletta R. x PS	26.06.2002	Studio scientifico su alcuni elementi in grado di influenzare la qualità della scuola pubblica		
Ricciardi R. e cof. (ripresa da <b>G. Guidicelli</b> )	17.09.2002	Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera		
Duca Widmer M. e Robbiani F. x PPD	02.12.2002	Alta Scuola pedagogica (ASP) e maturità professionale		
Jelmini G. e cof.	03.12.2002	Il nuovo DECS merita una Commissione speciale dello sport		
Ghisletta R. e cof.	23.06.2003	In Ticino un ragazzo su cinque e una ragazza su dieci sono insufficienti in lettura: richiesta di un piano d'investimenti		
Duca Widmer M. e Ricciardi R. x PPD	01.06.2004	Riforma 3 della Scuola media ticinese: una svolta inopportuna?		
Salvadè G. e cof.	22.06.2004	Riforma 3 della Scuola media: ancora un'occasione persa?		
Ghisletta R. e cof.	21.02.2005	Favorire la riqualificazione e la formazione professionale anche dopo i 39 anni		
Bobbià E.	07.11.2005	Inno cantonale ticinese		
Quadri L.	06.11.2006	Tenuta scolastica: verificare l'interesse, l'accettazione o la non accettazione in Ticino		
Quadri L.	06.11.2006	Il CdS promuova il teatro dialettale alla TSI dall'interno della CORSI e bocci l'aumento del canone Radio-TV		
Quadri L.	27.11.2006	Il direttore generale SSR Armin Walpen minaccia le minoranze linguistiche: il CdS prenda posizione		
Celio F. e cof.	29.01.2007	Riesaminare la ripartizione fra le sedi SPAI		
Orelli Vassere C. e cof.	26.02.2007	Studiare l'opportunità di una legge cantonale sulla protezione della cultura		
Rizza M.	22.03.2007	Spazio agli apprendisti? Il Cantone si faccia promotore nel sostenere aziende "virtuali" di pratica commerciale quale alternativa alla mancanza di posti di tirocinio in questo ramo		

Cavalli F. e cof.	04.06.2007	Potenziare gli ispettori delle scuole comunali		
Pestoni G. e cof.	17.09.2007	Per una scuola più partecipativa: un contributo per rispondere al disagio giovanile e delle scuole		
Ghisletta R. e cof.	18.09.2007	Per un servizio amministrativo e bibliotecario dignitoso nelle scuole cantonali		
Kandemir Bordoli P. e cof.	23.10.2007	Lotta alla povertà giovanile <sup>(1)</sup>		
Duca Widmer M. x PPD	14.04.2008	Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio		
Chiesa M. e cof. X UDC	07.05.2008	Introduzione dell'obbligatorietà di insegnamento dell'inno nazionale svizzero (salmo svizzero) nelle scuole		
Franscella C. e cof.	20.10.2008	Harmos: non solo adeguamento al concordato intercantonale, ma opportunità unica per un cambiamento positivo nel nostro sistema scolastico	10.02.2009 n. 6172	spec. scolastica
Dadò F.	15.12.2008	Volontariato nelle scuole: un'opportunità di crescita per i giovani		
Bignasca B. e cof.	12.05.2009	Classi separate per sesso nella scuola media		

#### **INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE IN SOSPESO**

<b>Presentata da</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Demandata alla Commissione</b>
Ghisletta R. x PS	23.04.2002	Contributi cantonali per tutto il personale docente delle scuole comunali (mod. art. 34 Lstip) <sup>(2)</sup>	gestione e finanze
Ghisletta R. e cof. x PS	25.06.2008	Modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (introduzione del docente di appoggio a partire da 18 allievi per classe nelle scuole comunali e sussidio dei docenti speciali)	spec. scolastica
Mariolini N. e cof.	16.02.2009	Servizio di sostegno pedagogico: un primo passo concreto verso i bisogni effettivi	spec. scolastica
Ghisletta R. e cof.	18.03.2009	Modifica della legge sull'aggiornamento dei docenti	spec. scolastica

#### **INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE IN SOSPESO**

<b>Presentata da</b>	<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Rapporto CdS</b>	<b>Demandata alla Commissione</b>
Sadis L. e cof. (ripresa da J. Ducry)	02.12.2002	Modifica dell'art. 23 della legge sulla scuola (insegnamento religione)		spec. scolastica
Ghisletta R. x PS	25.06.2008	Modifica della legge USI-SUPSI - Istituti di ricerca per consentire al Gran Consiglio di assumere un maggiore ruolo strategico rispetto allo sviluppo del settore universitario e rispetto ad altri aspetti finanziari	21.04.2009 n. 6199	spec. scolastica

<sup>1</sup> competenza per la risposta: DECS/DFE/DSS

<sup>2</sup> Competenza: DECS/DFE

**ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI PRESE IN CONSIDERAZIONE DALLA SOTTOCOMMISSIONE LINGUE**

1. **Daniel Schöni Bartoli**, *Pour une Suisse s'engageant réellement en faveur du plurilinguisme - Enseignement des langues: le canton de Fribourg montre une voie qui devrait être généralisée*, in *Domaine Public* No 1814 del 22 febbraio 2009, pp. 7-8.
2. **DIC**, *Insegnamento delle lingue: interventi proposti dal Dipartimento, Documento posto in consultazione*, Bellinzona, 5 dicembre 2001
3. **DIC**, *Esito della consultazione "lingue" e seguito del progetto, Comunicato stampa*, Bellinzona, 28 maggio 2002
4. **Gé Stoks, Miranda Begnis Ravezzani, Rosetta Poerio**, (acd), *Verso un approccio plurilingue nella scuola media in Ticino. Rapporto finale del gruppo plurilinguismo*, Bellinzona, giugno 2004
5. **Véronique Roncoroni-Arlettaz**, *Il PEL nella scuola elementare - prime osservazioni*, *Babylonia* /2004
6. *Englisch für die Bündner Primarschule - Entscheidungsgrundlage betreffend Auftrag Grosser Rat von Oktober 2004*
7. *Unterricht in zwei Kantonssprachen für alle Bündner Schülerinnen und Schüler (ab Kindergarten) - Zusatzbericht zur Entscheidungsgrundlage betreffend Englisch in der Primarschule*, September 2005
8. **Daniel Elmiger** (avec Marie-Nicole Bossart), *Deux langues à l'école primaire: un défi pour l'école romande*, Institut de recherche et de documentation pédagogique, Neuchâtel, avril 2006
9. *Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera, Programma nazionale di ricerca 56, Fondo nazionale svizzero*
10. **Peter Edelenbos, Richard Johnstone, Angelika Kubanek**, *Les grands principes pédagogiques sur lesquels se fonde l'enseignement des langues aux très jeunes apprenants*, Commissione europea, octobre 2006
11. **Kathya Tamagni Bernasconi**, *Valutazione dell'applicazione del metodo Alex et Zoé et compagnie per l'insegnamento del francese nella scuola elementare*, Ufficio studi e ricerche, Bellinzona 2007
12. **Sonia Rezgui**, Editoriale, *Babylonia* 2/2008
13. **Ingo Tonhauser**, *Introduction*, *Babylonia* 2/2008
14. **Raphael Berthele**, *Spracherwerb und Sprachverlust als Symptome normalen Sprachgebrauchs*, *Babylonia* 2/2008
15. **Daniel Stotz**, *Den Uebergang meistern - Fremdsprachenunterricht an der Schnittstelle zwischen Primar- und Sekundarstufe*, *Babylonia* 2/2008
16. **Rita Franceschini**, *Quando si parlano le lingue in casa, L'ora del tè*, RSI, 4 novembre 2008
17. **Direction de l'instruction publique, de la culture et du sport**, *Concept cantonal de l'enseignement des langues - acquisition de la langue partenaire et d'autres langues étrangères à l'école enfantine, aux degrés primaires et secondaire I*, **Fribourg**, Janvier 2009
18. **Andri Peer**, *Quai chi'ns mangla*
19. **Christiane Perrégaux**, *Odysee: accoglienza a approcci interculturali*, Centro didattico cantonale, 1996
20. **Bruno Moretti**, *Uni Bern, Considerazioni sull'iniziativa parlamentare "Scuola media: per la libera scelta tra francese, tedesco e inglese per gli allievi e le famiglie e per la salvaguardia del latino"*, 24.3.2004
21. **CDPE** *Coordinazione dell'insegnamento delle lingue in Svizzera*, 31.3.2004
22. **Rico Cathomas, Werner Carigiet**, *Educazione all'insegna del bilinguismo e plurilinguismo; li arumantscha*, Ufficio per la scuola popolare del Canton Grigioni, 2005